
Subject: Night Ranger

Posted by [feanorgonzo](#) on Wed, 27 Jul 2011 15:25:26 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Night Ranger

La miglior definizione dei NR la diede Beppe Riva "Dei Blue Oyster Cult al metallo cromato"

Dawn patrol (1982) * * * * * Grandissimo debutto. Non "AOR". Troppo tecnici gli intrecci di chitarra. Le tastiere non sono cos" invadenti. Il suono "pulitissimo, forse troppo. Dont" tell me you love me, Sing me away, Call my name, Eddie"s coming out tonight, Penny e Night ranger sono tutti classici. Voce non particolarmente significativa quella di Blades ma dannatamente Americana e quindi adatta allo scopo. Pi" incisiva quella di Keagy, il batterista, al quale vengono affidate gran parte delle ballate del gruppo. Brad Gillis e Jeff Watson formano un duo che fa sfigurare per precisione i pi" blasonati Murray-Harris e Tipton-Downing d"oltreoceano.

Midnight Madness (1983) * * * * * Mano originale del debutto ma con un potenziale commercial assassin. Passa il milione di copie e il singolo Sister Christian far" furore. Disco pi" ascrivibile all"AOR che se la costruzione dei brani rimane sapiente e originale. You can't still rock in america, Rumours in the air, la sottovalutata When does love have to change, Touch of madness e Passion play, oltre che al singolone, i momenti migliori di un grandissimo LP.

Seven Wishes (1985) * * * " Il songwriting non " pi" cos" originale e troppe canzone si adeguano a melodie troppo FM che alla lunga stancano. Comunque almeno quattro brani, Seven Wishes, Four in the morning, Swentimental street e The boys need to rock mantengono alta la bandiera dei ragazzi di San Francisco. La produzione, apparentemente pi" potente rispetto al passato, appiattisce troppo i suoni di batteria rasentando il fastidio.

Big Life (1987) * * * * " Album sottovalutatissimo. Purtroppo segn" l'inizio della flessione delle vendite (anche se si conquist" un bel disco d'oro). La produzione affidata a Kevin Elson " sopraffina. Davvero strano il mancato successo del disco. Il singolo The Secret of my success rimane la traccia meno riuscita e pi" commerciale del lavoro. Meglio sarebbe stato pubblicare come singolo l'apoteosi di Rain comes crashing down, corredata da un gran video clip. Ma tant'... La prima parte " perfetta: Big life, Color of your smile, la synth oriented Love standing near e la gi" citata Rain comes crashing down rasentano la perfezione dello stile Night Ranger da loro stessi ideato. La seconda parte ha senz'altro un impatto inferiore ma si mantiene su un buon livello. Chi riesce a trovare un concerto di questo tour " pregato di farmelo sapere perch" sono introvabili.

Man in motion (1988) * * * * La formazione si riduce a 4. Il relativo insuccesso del precedente lavoro convince i NR a licenziare il tastierista Alan Fitzgerald. Il suono Ã piÃ¹ dritto e il disco Ã di buon livello. Man in motion, Don't start thinking , Reason to be, Restless kind e Halfway to the sun saranno le ultime canzoni belle dei NR per lungo tempo. La seconda parte ha 2 p 3 passaggi a vuoto ma questo album chiude la prima parte della carriera dei NR in modo ottimo

Live in Japan (1988) * * * * ½ Dal tour giapponese viene tratto questo buon CD che evita clamorosamente di celebrare Big life e si basa principalmente su Midnight madness e Man in Motion. Buona produzione e ottime esecuzioni .

Feeding off the mojo (1996) * * * Dopo lo scioglimento del 1989 i Night Ranger si riformano attorno al nucleo di Kelly Keagy alla batteria e Brad Gillis alla chitarra. Il disco Ã molto meglio di quello che si possa pensare. Decisamente anni ottanta, forse troppo. Mojo, Last chance, e Precious time sanno di ruffiano ma risultano molto divertenti e il resto dell'album si mantiene a un buon livello ricordando da vicino il sound di 10 anni prima.

Neverland (1997) * ½ I Night Ranger si riuniscono nella formazione originale a 5 e preannunciano il capolavoro. Il risultato Ã un fiasco artistico colossale. La produzione elegante di Ron Nevison non aiuta il risultato finale. Un disco senza nerbo e senza idee. Abbandonato il classico sound anni 80 i cinque non sanno piÃ¹ che pesci pigliare. Raschiano la sufficienza Ã "Forever all over again", Ã "As always I remain", Ã "New York time" e Ã "Anything for you". Il resto Ã un disastro. Molliccio.

Seven (1998) * Il fondo lo si tocca con Seven. Senza direzione, un rockettino che sacrifica anche il virtuosismo. Si salva solo Soul servivo. Il resto getta un'ombra scurissima sulla band che comunque dal vivo, soprattutto in Giappone, continua ad avere una costante attivitÃ .

Hole in my soul (2007) * * ½ Altri 9 anni di pausa e riecco un nuovo appuntamento coi Ranger. Il disco Ã meglio di quello che si legge oggi, e senz'altro meglio degli abomini degli anni novanta. Tell your vision, Drama queen, Whiteknuckle ride non sono affatto male e anche i chitarristi sembrano piÃ¹ in forma.

Somewhere in California (2011) * * * ½ Una bella risurrezione. I NR smettono di fare gli alternativi e fanno quello che sanno fare meglio. Purtroppo Jeff Watson non Ã piÃ¹ della partita. Il sound degli anni 80 risorge e buone composizioni saltano fuori da un album interessante, piacevole e divertente. Growin' up in California, Lay it on me, Follow your heart, Live for today sono davvero bei brani. La voce di Blades sembra finalmente la sua voce e non quella filtrata degli anni 90. Davvero

un piacere risentire certe sonorità . Dal vivo poi la band è in formissima.

Celebrimbor

--

"We have assumed control"

Neil Peart 1976

Celebrimbor #145

questo articolo è stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it
